Il saggio Social: I pro e i contropunto di una rivoluzione

L’antropologa Angela Biscaldi analizza il fenomeno dei new media in primo piano i cambiamenti e le dinamiche della comunicazione.

di NICOLA ARRIGONI

CREMONA Sempre connessi, a tal punto che oggi consideriamo – più o meno consapevolmente – lo smartphone. Il tablet ma anche il fatto di essere sempre in rete come una parte del nostro corpo. Allo stesso tempo la socialità che si sviluppa in internet diventa esattamente o quasi sovrapponibile alla realtà vera, anziché che non distingue più i due aspetti. Sta di fatto che ciò che viviamo e le sue potenzialità mediatiche fanno della rivoluzione messa in atto dai new media – che in realtà tutto nuovo non sono più – un fenomeno epocale, paragonabile all’invenzione della stampa o ancora meglio all’invenzione della linguistica. A dare uno scenario a formare un’affinità articolata allo scenario aperto dalle nuove tecnologie e dalla comunicazione pervasiva e invasiva della rete sono Angela Biscaldi e Vincenzo Matera nel volume, Antropologia dei social media, Comunicare nel mondo globale, pubblicato da Carocci Editore (pagine 140, 14 Euro).

Si tratta di un saggio agile e molto leggibile che offre non pochi spunti di riflessione e che ripropone la sintesi della ricerca che Angela Biscaldi, ricercatrice in Antropologia culturale nel Dipartimento di scienze sociali e politiche dell’Università Statale di Milano, ha condotto nel 2016/2017 con 16 studenti del liceo artistico Munari di Crema, chiedendo loro di rimanere senza smartphone e connexioni per una settimana.

L’osservazione di questo contesto ha permesso di dire che lo smartphone è oggi una vera e propria prostesi per i giovani di cui è difficile anche solo immaginare di poter fare a meno e che i social network sono diventati indispensabili perché permettono un tipo di comunicazione che, a dispetto delle critiche, è funzionale al contesto in cui vivono.

Un pericolo?

«Non si tratta di parlare di pericolo o meno dei social e del loro utilizzo del nuovo media. Si tratta di un contesto sociale di grande partecipazione. I confronti sono punti di riferimento stabili e coerenti (la famiglia e la scola non sono più gradi di esserlo) ma che richiede loro, dalla nascita, di essere attivi, felici e performanti. I social diventano così un ambiente identitario fluido e poco impegnativo in cui è possibile al tempo stesso cercare un anco-raggio, costruire un appartamento generazionale, provare ad acquisire quella visibilità e popolarità, apparendo apparentemente alla portata, che i giovani oggi sentono di dover raggiungere per essere accettati in un mondo sempre più competitivo.»

Con i social e la rete si ripropone una sorta di must: ovvero la tendenza a vedere l’immissione di un nuovo strumento comunicativo come un contributo a far degenerare la capacità di apprendimento e di lettura della realtà da parte del governo. Un aspetto che viene preso in considerazione all’inizio del volume: «Il dettato sociale e della rete sono né più né meno che, di coloro che videro nell’invenzione della scrittura come una sorta di menomazione della memoria e delle capacità di sa-
cali, si definiscono e acquista-
no significato, sempre più
spesso in relazione a comunità
distanti e più ampie rispetto a
quelle in cui essi vivono quoti-
dianamente; si tratta di comu-

nità transnazionali o legate a
gruppi di interesse, comunità
spesso 'immaginate' e tenute
in veste attraverso forme di co-
municazione mediata. In que-
sti processi i nuovi media assu-
mono un ruolo centrale nella
costruzione del senso di ap-
partenenza, necessario per la
sopravvivenza della comunità
e per la definizione della pro-
pria identità in essa. E un caso
esemplare e diffuso è quello ri-
levato nella ricerca sul campo,
condotta con gli studenti del-
l'artistico, ma che chiunque
abbia a che fare con nativi di gi-
tale può esperire direttamen-
.le».

Angela Biscaldi
e Marc Augé
lo scorso
anno a Cremona
durante un convegno
internazionale
dedicato all'antropologia.
A destra due
adolescenti
ascoltano
muta
da uno
smartphone

La copertina del libro